

tutto Raggiolo

Quadrimestrale d'informazione



de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 8° - n. 22

Ottobre 2002

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 - Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti
Poste Italiane SpA - sped. in A.P. - tariffa stampe periodiche - art.2 comma 20/C L. 662/96 - DC/124/AR del 6.2.2002 - Arezzo

UN TESORO DA DIFENDERE

Luoghi, paesaggi, memorie. Quanto di più prezioso esiste. Quanto di più fragile. Una miscela originale di uomini, di storie, visioni, tradizioni e ambienti. Nulla di più delicato. Niente di più irripetibile. Di unico al mondo. Frutto di secoli di amore, di generazioni di fatica, di vite intere di lavoro. Il patrimonio più vero che esista. Si cammina sulle orme di chi ci ha preceduto. Per questo non saremo mai padroni di questi luoghi se non

ci lasceremo possedere da loro, chi ci vive come chi ci ritorna. Soprattutto chi ci viene in visita o in vacanza. A tutti chiediamo, se possibile, di trattenere il fiato per non fare rumore. Lo chiediamo per Raggiolo. Per sentire voci lontane. Guardarsi intorno con attenzione, muoversi con rispetto per le persone, per le cose, la natura, il paesaggio è il segreto per godere davvero di un mondo altrove scomparso. Rispetto e silenzio, amore e attenzione per scoprire e cogliere lo *Spirito del luogo*.

Una presenza misteriosa e reale ad un tempo, che si è in grado di cogliere in piazzette solitarie, in borghi tortuosi, in cantoni abbandonati, lungo le sponde di un fiume se si impara a dialogare coi luoghi. Non è poesia, né invenzione. E' lezione di vita. Una forza straordinaria che nasce dalla debolezza per parlare in maniera silente al cuore e all'intelligenza. Non stiamo parlan-

do di un museo. Parliamo di vita. Parliamo di Raggiolo, della sua gente, della sua storia singolare e millenaria. Delle sue ruvidezze, della sua architettura, del suo affascinante ambiente naturale. Dei suoi arcani e salutari silenzi; della sua ritrosa bellezza. Dei suoi abitanti: magnificamente selvatici, di una razza corsa quasi in via d'estinzione. Parliamo insomma di noi stessi, della radice della nostra memoria, delle nostre storie fa-

miliari. C'è patrimonio più importante, più autentico da difendere e da conservare? Ecco perché se il turismo è la risorsa per continuare a far vivere Raggiolo e l'intera Valle del Teggina, non potrà essere un turismo "un tanto al chilo". Non ci interessa un'economia di rapina. Chiediamo interventi controllati e rispettosi, presenze contenute, adeguate alle possibilità ricettive del paese, ai suoi abitanti e alle loro tradizioni, ai loro lenti ritmi di vita.



all'interno:

Storia e Vita Vissuta

Il "nonno" di Raggiolo

Il Moea pestava e Rosa aveva

Il seminarista Cesare Zacchi

Lo Spirito del luogo

PRESENTARE RAGGIOLO

E ancora..

RAGGIOLO, 35 ANNI FA

**L'ASSOCIAZIONE DI
VOLONTARIATO E' REALTA'**

POCO SOLE, TANTE INIZIATIVE

UN MUSEO VERAMENTE BELLO

Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

SCELTE CORAGGIOSE

Nel mese di agosto, come ogni anno, si è tenuta a Raggiolo, nella Sala dei Corsi, l'Assemblea dei Soci della Brigata. In quell'occasione ho avuto l'opportunità di illustrare gli impegni e i progetti che la nostra associazione ha deciso di sviluppare nel prossimo futuro. Oltre ai presenti in quell'occasione, ritengo opportuno, vista l'importanza delle iniziative, portarli a conoscenza di tutti i soci attraverso il nostro giornale. In una delle ultime riunioni svolte il Consiglio della Brigata si è trovato di fronte ad una scelta molto impegnativa: quella di attuare iniziative importanti per il paese ma che comportano un onere rilevante. La prima è il progetto "Raggiolo, lo spirito del luogo" che è stato presentato nella Mostra che è rimasta aperta per tutta l'Estate (ancora visitabile nella Sala dei Corsi) e che viene illustrata anche in altra pagina di questo numero di *TuttoRaggiolo*. La sua realizzazione concreta nei vari punti del paese inizierà nei prossimi mesi e siamo certi, sentiti i commenti dei visitatori, che la sua messa in opera sarà motivo di orgoglio e soddisfazione per tutti. La seconda iniziativa intrapresa, e già quasi conclusa,

è stata la ristrutturazione del seccatoio alla Piana, facente parte del percorso ecomuseale, che permetterà ad alcune famiglie residenti di riprendere, dopo tanti anni, l'attività di essiccazione delle castagne nel nostro paese. I lavori nel seccatoio hanno riguardato la ricostruzione del vecchio forno crollato, la sistemazione delle lastre sul tetto, la sostituzione di una trave pericolante e la posa in opera di un nuovo canniccio su cui adagiare le castagne da seccare. Alcuni di questi lavori sono stati realizzati con la collaborazione di alcuni Raggiolatti D.O.C. (permettetemi di definirli così) che ringrazio a nome di tutti. Nel seccatoio la Comunità Montana, nel mese di ottobre, svolgerà delle manifestazioni rievocative, che porteranno prestigio ed interesse al nostro paese. L'ultimo impegno preso è l'acquisizione della stanza dove era ubicato l'Ufficio Postale con un contratto di affitto, che ci permetterà di svolgere le feste del paese in regola con le norme dettate dalla U.S.L. Per la Brigata è una scommessa che verrà vinta solo con la partecipazione ed il volontariato dei Raggiolatti e di coloro che amano questo paese. La

Festa di castagnatura del prossimo 3 novembre è l'occasione per verificare se abbiamo fatto le scelte giuste. Mi sembra superfluo ribadire che quello è l'appuntamento più importante dell'anno, sia per l'immagine che il paese dà di se stesso, sia per il finanziamento che ne può derivare per le iniziative che ho ricordato. La Comunità Montana si è impegnata a pubblicizzare l'evento e se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, sarà come sempre un successo di pubblico. Colgo l'occasione per invitare i soci e gli amici che desiderano collaborare, di comunicarcelo con qualche giorno di anticipo. Non abbiate timore, rompete gli indugi, ... il partecipare attivamente alla riuscita della Festa è un modo anche per socializzare e a fine giornata, anche se un po' stanchi, sarete consapevoli di aver contribuito a qualcosa di importante per Raggiolo e, nel sentirvi gratificati, capirete quanto è importante fare volontariato. Vi aspetto.

Bruno Luddi
Presidente della Brigata di Raggiolo

dalla prima pagina

UN TESORO DA DIFENDERE

Alla pace straordinaria di questi luoghi. Perché il silenzio, la bellezza e la pace di Raggiolo si trovano solo a Raggiolo. Sono una ricchezza senza prezzo. Un autentico patrimonio *no-global*. E scusate se

nell'era di Internet e della massificazione, non è un autentico vantaggio competitivo. E' questo il vero tesoro di Raggiolo, da difendere con le unghie e con i denti. Perché bastano pochi anni, pochi atti sbagliati a disfare equilibri costruiti nel corso dei secoli, a dilapidare un patrimonio. Occorre un'azione co-

stante di tutela perché il turismo sia di qualità, perché le regole siano chiare e fatte rispettare con rigore. Se lo ricordino per primi i Raggiolatti. Non lo dimentichino mai i nostri Amministratori, ai quali l'appello giunga chiaro e forte, fiducioso.

La Brigata di Raggiolo



**SOSTIENI IL TUO PAESE:
ASSOCIATI ALLA BRIGATA !!**

Socio Sostenitore: Euro 26 ←

→ Socio Ordinario: Euro 16

IL CONSIGLIO DELLA BRIGATA RINNOVA LE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE A PIERO CIARCHI PER LA SCOMPARSA DELLA MAMMA SILVIA

ooo

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE SENTITA AL DOLORE CHE HA IMPROVVISAMENTE COLPITO MARIA, CLAUDIA E TUTTA LA FAMIGLIA CAVALLARI PER LA PERDITA DEL CARISSIMO AMICO SAMUELE.

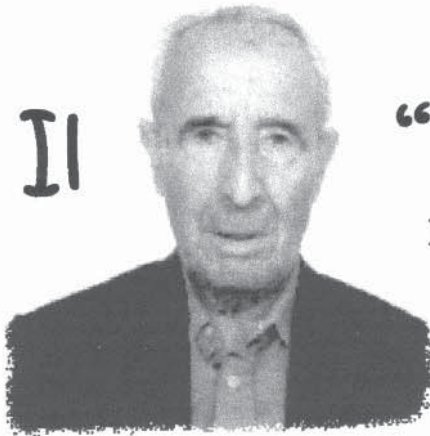
Tutto Raggiolo

Storia e Vita vissuta

II

“nonno” di Raggiolo

Elpidio Chiocchini compie quest'anno un secolo di vita



Si parla spesso delle “radici” del nostro paese, degli antichi mestieri, delle foto storiche ... e tra di noi c'è qualcuno che ha vissuto così tanto da aver visto tutto quello che oggi si racconta come fosse una fiaba, che ha conosciuto la vita dura e difficile di un tempo, che ha praticato per tutta la sua vita uno di quegli antichi mestieri del nostro paese ... e che non ha ancora nessuna intenzione di diventare una “foto storica”. E' lui stesso una radice. Ancora vivo e vegeto, ogni giorno fa le sue belle passeggiate per Raggiolo e si intrattiene a chiacchiera in piazza. Questo campione di longevità è Elpidio Chiocchini che quest'anno compie 100 anni. Il suo compleanno a tre cifre sarà il 27 dicembre prossimo, ma la scorsa estate tutto il paese riunito lo ha festeggiato in piazza con fuochi d'artificio e con un bel brindisi. La storia di Elpidio è un pò particolare, e “Tutto Raggiolo” lo ha intervistato per farla conoscere ai suoi lettori:

ooo

Elpidio, è vero che lei è nato in America?

Si, sono nato a “Marco di Pietra”, una località vicino a Guatamarà in Brasile dove ho vissuto fino a 11 anni. Il clima era sempre piuttosto caldo e si stava sempre scalzi e poco vestiti e io vivevo come tutti i ragazzi, lavorando nelle piantagioni di caffè. Non sono mai andato a scuola in Brasile perché c'era da lavorare. Si cominciava a 8-9 anni raccogliendo il caffè nelle piantagioni.

Quanti italiani vivevano laggiù?

Tanti. Era una colonia di 30 famiglie molto unite fra loro. La semina avveniva separatamente: ogni famiglia pensava ad un pezzo di terra, ma il raccolto veniva messo in comune, così non c'era chi stava meglio e chi stava peggio. Il ciclo del caffè andava da aprile a settembre; in questo periodo c'era molto da lavorare. Gli adulti andavano a fare la spesa a Guatamarà una volta al mese, perché era molto lontano. Alla Messa ci si andava solo nelle grandi occasioni. Quando veniva il Natale si ammazzava il capretto e le famiglie che non lo avevano lo ricevevano da quelle che ne avevano. Eravamo molto uniti.

E quando è tornato a Raggiolo?
Avevo 11 anni. Ci vollero 12 giorni di nave per tornare in Italia, e altrettanti per arrivare a Raggiolo. Andai a scuola e frequentai fino alla terza elementare. A 25 anni mi sposai con Lucia Brandi ed ho avuto 5 figli. A Raggiolo facevo il taglialegna e ricevevo 9 lire al giorno. Il guadagno era poco e si conduceva una vita di sacrifici. Nel 1939, quando scoppiò la guerra, fui richiamato sotto le armi. Mi offrì volontario per andare in Albania col grado di “caporale”, così ricevevo 14 lire al giorno e un ulteriore sussidio per i familiari. Guadagnavo più che a Raggiolo. In Albania facevo parte di una compagnia di lavoratori che riparava strade per il Genio Civile. Il tempo però passava e io restavo in Albania, anche se la ferma concordata per i volontari era finita. Il tenente non voleva lasciarmi tornare in Italia. Scrissi anche una lettera di richiesta ma non ci fu nulla da fare. Io volevo tornare dalla mia famiglia e non sapevo come fare. Un giorno la

fortuna mi aiutò. Conobbi un Maresciallo di Bibbiena che dopo poco sarebbe tornato a casa, il quale si offrì di aiutarmi. Così quando fu in Italia parlò del mio caso con il Colonnello dell'armata, il quale scrisse subito una lettera al mio Tenente che fu costretto a rimpatriarmi.

Ma poi quando passò il fronte a Raggiolo rischiò di essere deportato in Germania...

Si. Per ben due volte fui costretto a nascondermi ai tedeschi. La prima volta rimasi dentro un tino per mezza giornata; la seconda volta mi nascosi per tre giorni nella soffitta di casa Attilia dove, per fortuna, non mi trovarono. Dopo la guerra iniziò un bel periodo, anche perché in Albania avevo messo da parte dei risparmi e si stava bene.

Il suo lavoro di taglialegna lo ha svolto sempre a Raggiolo? No.

Sono stato a Castelvechio, vicino a Siena, con un gruppo di Raggiolo, ormai tutti morti, e poi addirittura in Calabria negli anni '30.

Quello fu un periodo faticoso perché ci si spostava sempre a piedi.

ooo

Quella sera in piazza, mentre tutti festeggiavano, Elpidio, con la targa in suo ricordo donata dalla Brigata, posò per delle foto e a qualcuno che gli faceva le congratulazioni per l'età e per la salute diceva: “non ho capito, parlate più forte che sono un po' sordo!”. A lui giunga il nostro augurio di tanti altri anni in salute con la sua famiglia.

La Brigata

100 anni!

Tutto Raggiolo

Storia e Vita vissuta

Il Moca pestava e Rosa aventava

I lavori che si svolgevano di casa in casa ai tempi della Castagnatura

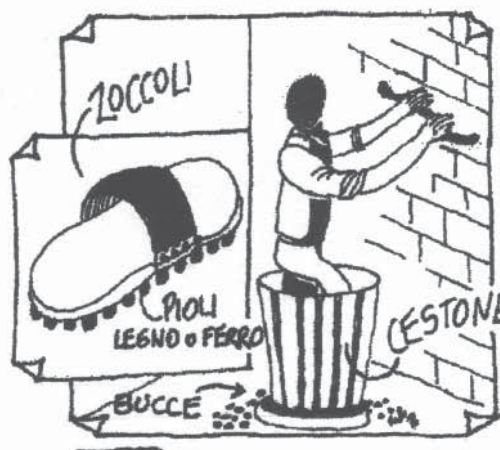
Nei caldi pomeriggi estivi a Raggiolo, oltre che un piccolo relax, sono occasione di ricordo dei nostri vecchi e del loro vivere nei tempi andati. E' così che, in compagnia dei miei genitori e di mia zia ci siamo messi a parlare di quando le castagne erano una risorsa preziosa e tutte le famiglie passavano intere giornate nella selva a raccoglierle. A sera tornando a casa lungo la via, incontrando i vicini, nascevano spontaneamente gli scherzi reciproci e i canti collettivi si alzavano in mezzo al bosco. La consapevolezza

dei disagi passati, si fonde con una comprensibile nostalgia nel ricordo degli unici ma sani divertimenti di quelle occasioni. Naturalmente il lavoro, come ben si sa, non finiva lì. Dopo l'essiccatura si costituivano dei gruppi di persone che si spostavano di famiglia in famiglia per "pestare" e "aventare" le castagne. Il Moca, uno dei più abili e richiesti per questa operazione, pestava con gli zoccoli chiodati le castagne dentro alla cesta, facendole uscire dal fondo mondate della buccia esterna, ma miste alla "zanza" (la buccia interna). Dovevano quindi essere ulteriormente ripulite, cioè "aventate". Rosa Ciabattini Luddi (nonna Rosa) era una delle persone preposte a questo tipo di lavoro che consisteva nel far saltare le castagne su di vassoio di legno in modo che, con lo spostamento d'aria, la buccia, più leggera, volasse via per essere poi recuperata ed usata per il fuoco. Niente veniva sprecato! Risultato: castagne belle, bianche, pulitissime, e ... Rosa stanca e



piena di polvere da capo a piedi. Così avanti per giorni, di famiglia in famiglia, scuotendo il vassoio dalla mattina alla sera, ma in compagnia di tanta gente affiatata nel vivere semplice. A sera, al ritorno a casa il conforto di un catino di acqua calda per lavarsi (a quei tempi a Raggiolo la vasca da bagno era un lusso che non ci si poteva permettere). La stanchezza era pane quotidiano, ma lo spirito di convivenza e collaborazione fra i paesani ripagavano molto, più dell'ozio e della diffidenza dei giorni nostri.

Agostino Luddi



ADDIO, CARI VECCHI

Quando ero ragazzo e andavo al cimitero con mia madre o con la Zia Filomena, mentre loro sistemavano le tombe di famiglia, io giravo tra le lapidi per guardare le foto delle persone defunte: non ne conoscevo nessuna. Mi colpivano i loro volti rugati, con i baffi, con le crocchie, con i vestiti di un tempo ... erano come i personaggi delle storie che mi raccontavano, ... ma non avevo mai conosciuto nessuno di loro. Oggi invece, a distanza di trent'anni, quando giro per le lapidi conosco quasi tutti i volti che vedo e nel vederli mi tornano in mente piccole scene di vita quotidiana,

scorci del paese legati a quelle persone, altri volti che non ci sono più. Così mi prende una sensazione di tristezza che si trasforma in dispiacere profondo quando mi fermo davanti alle tombe dei defunti che mi erano più cari, parenti o amici. Poi, quando vengo via dal cimitero e rientro in paese, passo tra i vicoli, vicino alle porte, nelle piazzette dove un tempo ero solito incontrare quei paesani che non ci sono più. E tutto mi sembra diverso, più freddo. Caro Raggiolo, sei un paese bellissimo non c'è dubbio. Ma in cuor mio sento che non sei più come allora,

quando c'erano Metilde e Donatino, Amerigo e Giulia, la Checca della Baccia, Telemaco, Domenico, Emilina, la Piera e tanti altri tra cui per ultimo il caro Samuele. Per non parlare della mia mamma. Tu Raggiolo sai quanto ti voglio bene, quanto mi sei nel cuore. Però sento che senza quei vecchi non sei più tu. Lo spirito del luogo, quello che io ho vissuto attraverso di loro, lo vogliamo trasmettere a chi viene in paese con i cartelli che realizzeremo (vedi altro articolo in questo numero di *Tutto Raggiolo*). Quelle pietre, quei fiumi, quei boschi ancora oggi mi parlano di loro. E' un'assenza che si sente. Addio cari vecchi ..., non smetterete mai di mancarmi.

Andrea Schiatti

Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Il seminarista Cesare Zacchi

Gli studi di gioventù dell' illustre raggiolato

Il casuale ritrovamento, nell' archivio della Biblioteca del Seminario di Arezzo, della fotografia qui riprodotta, dove al centro, nella fila di sotto, appare il "seminarista" Cesare Zacchi, ha fatto nascere il desiderio di notizie sugli studi di colui che avrebbe ricoperto il prestigioso incarico di Rappresentante della Santa Sede presso la Nunziatura di Cuba. Sappiamo che la profonda stima, vicendevoles, tra Castro e Monsignor Zacchi ha contribuito notevolmente a spianare la strada al viaggio di Giovanni Paolo II° nell'Isola Caraibica. Purtroppo la stampa internazionale—fatta eccezione per un quotidiano parigino come a suo tempo la Brigata di Raggiolo pubblicò (cfr. n. Di TuttoRaggiolo) - non riconobbe quei meriti, frutto di una preparazione lunga e impegnativa, fisicamente e spiritualmente intesa, e raggiunta con gli studi che il seminarista Cesare Zacchi cominciò ad Arezzo nell'ottobre del 1930. Nacque a Raggiolo nel 1914 da Raffaello e Angiola Bertuccelli e a 16 anni entrò nel Seminario per essere poi ordinato sacerdote nel 1937. Ma non trascorse tutto il periodo in Toscana. Per gli esiti degli esami sempre ottimi, nell'anno scolastico della seconda liceo fu promosso senza esami, per le buone attitudini allo studio in generale, nel 1934 fu inviato a compiere gli studi superiori di teologia in Austria, Università di Innsbruck, presso il Collegio Canisianum S.J. Che periodicamente informava il Rettore del Seminario di Arezzo sul profitto degli studi e sul carattere sociale e spirituale. Una volta comunicò in latino, lingua ufficiale di relazione: "Est candidatus

spei optima pro sacerdotio; valde vivum semper sese exhibuit et omnibus alumnis et superioribus carus est (Il candidato è di ottima speranza per il sacerdozio, si presenta

sedi fino a raggiungere la guida di quella scuola che lo aveva precedentemente formato.

Lanfranco Donati



sempre molto vivace ed è caro a tutti gli alunni e superiori.)". Nel 1939, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta in Arezzo, si laureò in Teologia e al Rettore del Seminario arrivò la notizia: "Ha fatto l'ultimo esame rigoroso di dogmatica con risultato raro, ottimo". La permanenza al Canisianum lo mise in contatto con seminaristi di tutto il mondo e di varia estrazione sociale. Questi eventi lo facevano ritenere "fortunato di convivere con tali persone; mancavano i sudditi di Hitler che proibiva loro di frequentarlo". Notizia che prelude già alla Seconda Guerra Mondiale dopo la quale Don Cesare rapidamente passò dall'attività parrocchiale alla carriera diplomatica che lo portò a rappresentare il Vaticano in difficili

Tutto Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Luigi Bianchi, Fernanda
Ciarchi, Lanfranco Donati,
Agostino Luddi, Bruno Luddi,
Sandro Pistolesi, Andrea
Schiatti, Paolo Schiatti,
Lelio Zacchi

tutto Raggiolo

I percorsi turistico-culturali del paese

PRESENTARE RAGGIOLO

Già in Mostra durante la scorsa estate, verranno realizzati nel prossimo anno

Presentare Raggiolo, il paese dei Corsi. Più facile a dirsi che a farsi. Perché in questo piccolo mondo siamo in Casenti-

Raggiolo Lo spirito del luogo

Crediamo che la terra in cui viviamo ci appartenga, mentre siamo noi ad appartenerele. Si cammina sulle orme di chi ci ha preceduto, di chi ha lasciato una traccia. Non saremo mai padroni di questi luoghi se non ci lasceremo possedere da loro, chi ci vive come chi ci ritorna.

Quando gli uomini sapevano dialogare con i luoghi erano anche in grado di cogliere in piazzette solitarie, in borghi tortuosi, in cantoni abbandonati la presenza misteriosa dello spirito del luogo. Non è difficile immaginare Ella Noyes, venuta addirittura da Londra nel 1903 per conoscere il Casentino, aggirarsi con il cappellino da viaggio e il taccuino in mano per i borghi di Raggiolo, per rivelarne al mondo la ritrosa, antica bellezza. O l'erudito e austero Carlo Beni che, circa un secolo fa, la barba per aria, segue il volo sghembo dei rondoni e raccoglie notizie e curiosità per la sua famosa guida.

I luoghi come Raggiolo appartengono alla radice della nostra civiltà e della nostra stessa memoria.

La loro è la forza della debolezza, che parla in maniera silente all'intelligenza e al cuore, al sentimento dell'appartenenza per riuscire ad offrire ancora oggi un'esperienza di vita e non di sola memoria, grazie alla quale l'attività del rievocare e l'impegno del riconoscere siano le concrete occasioni di un progetto comunitario di percezione di sé e delle proprie possibilità. Una strada al futuro.

La Brigata di Raggiolo

Progetto: Andrea Rossi, Paolo Schiatti
Grafica: Daniele Bartolini
Testi: Andrea Rossi - Paolo Schiatti
Immagini: Archivio fotografico della Brigata di Raggiolo

no e contemporaneamente ne siamo lontani. Presentarne la consonanza con il resto della vallata e nel contempo illustrarne la diversità, non è stato facile. Retorica, chiacchiere inutili, parole sdolcinate, erano in agguato. Come parlare di Raggiolo (innanzitutto ai paesani, i giudici più severi) e poi ai visitatori del paese, senza fronzoli, andando dritti al cuore del problema, per dare vita ad un percorso di visita organico e davvero rappresentativo della storia così particolare del nostro paese? La soluzione escogitata è stata quella di far parlare gli altri di Raggiolo: dagli antichi documenti medievali che testimoniano della vita del castello, del Conte Guido Novello, delle fabbriche di armi, delle esecuzioni capitali, del giuramento di fedeltà degli uomini della valle, al testamento del Conte; dalle Relazioni del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo alle pagine, vecchie di un secolo, dell'inglese Ella Noyes, alle descrizioni erudite di Carlo Beni e della sua antica e famosa guida del Casentino. E poi, accanto alla storia, le persone e tra tutte la famosa

Ciampiconna, una fiera e caparbia donna di Raggiolo che riuscì a farsi ricevere dal Granduca di Toscana e ad avere giustizia. E con lei il Moca, Martellino, Checca della Baccia. E poi la transumanza dei pastori in Maremma, i carbonai, le rogazioni, il culto di S.Michele, lo spirito dei raggiolati. La Storia e le storie di questo paese hanno trovato espressione concreta nei volti veri degli antenati, giunti a noi dalle foto storiche raccolte negli anni scorsi dalla Brigata. Dai pannelli in metallo che indicheranno un percorso organizzato dove confrontare le immagini di ieri con le visioni di oggi, alle storie quotidiane dense di vita scritte sul fondo di alcune tegole sparse per il paese, quale sorpresa per i visitatori. Intrecciate con un altro percorso,

I PERCORSI SI SVILUPPANO
SU TUTTO IL PAESE CON
DIECI PANNELLI DI CUI
RIPORTIAMO IN QUESTE
PAGINE DUE ESEMPLI.

Raggiolo... lo spirito del luogo



*Un piccolo borgo di pietra.
Un labirinto dell'anima.
Un luogo in cui perdersi,
Una dimensione in cui ritrovarsi.*



IN VIAGGIO NEL TEMPO LA STORIA E LE STORIE DEL PAESE

- Uno scenario senza tempo
- Le Fabbriche di Raggiolo
- Lo spazio del Raggiolato
- Nel cuore del paese
- La casa della...Storia
- Un popolo di miriadi
- La terra e il uovo
- L'angelo e l'acqua preziosa
- Scatti ad ascoltare il tempo
- Pannello Raggiolato



IRAMMENTI DI VITA

Piccole storie, tanti racconti come frammenti di un mosaico si svelano alla curiosità di chi saprà perdersi tra i vicoli tortuosi.



I LUOGHI DELLA MEMORIA E DELL'ACCOGLIENZA

- La sala dei corsi
- La vecchia posta...il paese si presenta
- Il Cimitero
- Il muro delle parole dimenticate
- La bella g
- La storia del tempo S.O.S. TEMPO



L'ECOMUSEO DELLA CASTAGNA

- Il museo della castagna
- Il secolario affio
- Il mulino
- Il processo della castagna



TUTTO Raggiolo

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO E' REALTA'

Già iniziato il servizio attivo nelle frazioni

Anche nel nostro Comune si è finalmente costituita una Associazione di Volontariato. Abbiamo eliminata una carenza strutturale che era presente sul nostro territorio, erano anni che sentivamo l'esigenza come amministratori e cittadini di istituire una forza di Volontariato che si ponesse come obiettivo primario di aiutare la nostra gente più bisognosa ed in difficoltà. Il percorso per giungere alla nascita della nostra Associazione è stato molto ponderato dai promotori proprio in funzione della delicatezza dell'argomento. Decidemmo di appoggiarsi alla organizzazione delle Misericordie perché crediamo che tale Associazione contempli nei propri principi istituzionali tutti i requisiti che occorrono al nostro scopo. E' stata quindi una conseguenza logica interpellare la Misericordia di Bibbiena; e adesso finalmente siamo giuridicamente costituiti come Distaccamento di Ortignano Raggiolo della Misericordia di Bibbiena. In questi mesi trascorsi abbiamo cercato di divulgare il nostro progetto a tutti i cittadini i quali hanno

recepito con entusiasmo il messaggio, hanno aderito alle iniziative proposte offrendo la loro disponibilità piena e totale, alcuni di loro stanno già da tempo gestendo la fase concreta del lavoro che compete alle Associazioni come la nostra. Infatti grazie alla disponibilità concessa dalla Misericordia di Bibbiena abbiamo in gestione due mezzi di soccorso composti da una autoambulanza ed una vettura; questi mezzi sono già in piena efficienza e stanno rispondendo alle chiamate che quotidianamente vengono loro proposte. Abbiamo effettuato nel mese di luglio delle manifestazioni con obiettivo duplice: diffondere l'iniziativa e reperire fondi per gestire la prima fase di operatività; oggi possiamo affermare che entrambi gli scopi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti. Ovviamente siamo solo alla fase iniziale del progetto il quale contempla una serie

di impegni che dobbiamo assolutamente rispettare e portare a termine tutti assieme; in questi giorni stiamo effettuando il tesseramento in ogni frazione e la gente risponde, come credevamo, con entusiasmo e partecipazione ed ultimata questa fase verrà indetta una assemblea pubblica per portare a conoscenza di tutti le risultanze delle iscrizioni e delle manifestazioni estive. Il clima quindi è veramente positivo,

ma siamo anche consapevoli delle difficoltà che abbiamo di fronte: gli obiettivi che ci attendono sono numerosi e impegnativi e quindi abbiamo bisogno di molti volontari che possono concedere parte del loro tempo all'Associazione. Dobbiamo essere in grado di coprire settimanalmente il calendario degli impegni assunti e per otte-



nere questo abbiamo bisogno ancora di personale disponibile, non è giusto che solo alcune persone debbano accollarsi l'intera fase gestionale attuale. Quindi, approfittando della cortesia concessaci dalla Brigata di Raggiolo concedendoci questo spazio sulla rivista, rinnoviamo l'appello affinché altre persone offrano la loro disponibilità. Abbiamo di fronte a noi un bacino di utenza vastissimo con bisogni e necessità urgenti ed irrevocabili, dobbiamo quindi tutti assieme impegnarci affinché i nostri concittadini siano i fruitori delle prestazioni da noi offerte. La valenza dell'iniziativa ha scopi utili, umanitari, di solidarietà incontestabili, crediamo quindi che concedere un breve periodo della nostra settimana sia anche moralmente giusto e gratificante. Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti i cittadini che già si stanno impegnando sulla proposta. Se avremo tutti ben chiari gli scopi che ci siamo prefissati, siamo convinti che in futuro potremo realizzare progetti ambiziosi ed interessanti per la nostra gente. Grazie di nuovo a tutti.

Associazione di volontariato
del Comune di Ortignano Raggiolo

PASSATO
PROSSIMO

LUGLIO 2002

* muoiono Samuele Cavallari e Ottavio Minocchi
* iniziano i lavori di restauro del seccatoio dell' Ecomuseo

AGOSTO 2002

* viene inaugurata in paese la mostra "Raggiolo, lo spirito del luogo"
* la pioggia insistente fa saltare i primi due appuntamenti dell'estate: Pievi e Castelli in musica e una serata di ballo. Tutte le altre iniziative di svolgono regolarmente con grande successo per gli Zirkus Zuzzerelloni, per la serata di Cabaret di Ceppini e per la bella tradizione della Cena di Mezza Estate.

SETTEMBRE 2002

* muoiono Luddi Albano, Donati Agostino, Luddi Pietro e Chiocchini Elio.
* muoiono Chiocchini Silvia e Pieraccini Santina
* si sposa a Raggiolo Donatella Alessi, nipote di Gisella. La cerimonia, molto curata da Donatella e dal marito Antonio, rallegra tutto il paese.
* rinnovano i loro matrimoni nella Pieve di Raggiolo con una sentita cerimonia Mario Gambini e Santina Ciarchi (50 anni), Aldo Minocchi e Adelia Giorgini (55 anni) e Michele Pieraccini e Sabatina Pecchiai (60 anni).
* iniziano i lavori di creazione della cucina nel locale dell' ex ufficio postale
* con altra cerimonia festeggiano i loro 50 anni di matrimonio Siro Donati e Donatina Giorgini
* L'Ecomuseo è visitato da 4 turisti di Sidney (Australia) e da altri 4 da Santa Cruz (California)
* Luddi Remo, figlio di Sisto e Renata e dirigente della Sigma-Tau, è stato insignito dal Presidente della Repubblica della "stella del lavoro".

Tutto Raggiolo

Gita a Colognora in Garfagnana

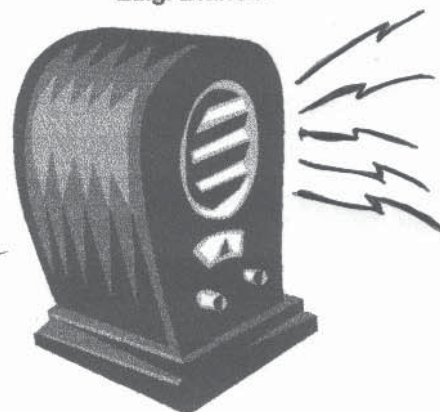
UN MUSEO VERAMENTE BELLO

"Andiamo a vedere una realtà simile alla nostra", questo l'invito che abbiamo rivolto agli altri consiglieri della Brigata a partecipare ad una gita verso un paese della Garfagnana simile a Raggiolo, dove cioè il castagno è il re del bosco e dove esiste un museo su di esso. Così il 22 settembre siamo partiti in 28 con un bel pullman verso la Garfagnana, destinazione il paese di Colognora. Tutto era cominciato quando il sig. Angelo Frati, responsabile del Museo del Castagno di Colognora, era venuto a Raggiolo nel mese di maggio per prendere da Fedoro un paio di zoccoli per pestare le castagne. Aveva visto Raggiolo e ne era rimasto colpito per la bellezza e, visitato il nostro Museo della Castagna, ci aveva invitato a visitare il "suo" Museo del Castagno. "Suo" perché il sig. Frati si prodiga in mille modi per arricchirlo di oggetti: va addirittura in

giro per l'Italia a cercarli! Durante l'Estate, parlando in Piazza, si è quindi concretizzata l'idea di fare una gita. La giornata dal punto di vista metereologico non è stata delle migliori anche se nel pomeriggio una breve tregua ci ha permesso di visitare il paese. All'arrivo, alle ore 11,30 circa ci siamo subito diretti verso la seconda meta della nostra gita: le "grotte del vento". Lungo la strada stretta e a strapiombo c'è stato un po' di timore di finire col pullman in un burrone, ma poi tutto è andato bene. La visita guidata, durata un'ora, ci ha permesso di gustare questa bellezza naturale che è di notevole livello anche se inferiore ad altre grotte del genere, tipo Frasassi. Alle ore 13,30 siamo giunti a Colognora dove abbiamo trovato, ad aspettarci, Lorenzo Venturini e famiglia. Abbiamo visitato il Museo dove si trovano tutti gli

attrezzi possibili, sia per la lavorazione della castagna che del castagno. Un museo veramente bello. Al termine un bel rinfresco ha chiuso la giornata. Con un saluto al sig. Frati abbiamo lasciato Colognora, invitandoli a venire alla Festa di Castagnatura. Vedere un così bel Museo ci ha fatto venire voglia di ampliare il nostro, magari con l'aiuto di coloro che tengono in cantina tanti vecchi attrezzi che potrebbero essere visti da tutti.

Luigi Bianchi



**AIUTO !! C'E' QUALCUNO CHE CI PUO' AIUTARE ?
AUTORITA' PUBBLICHE DOVE SIETE ? CHI DI VOI PUO' INTERVENIRE ? I NOSTRI BOSCHI ANCHE QUEST'ANNO HANNO SUBITO L'ONTA DEI CERCATORI DI FUNGHI, OVVERO DELL'ABBANDONO NEL SOTTOBOSCO DI LATTINE, BOTTIGLIE, BUSTE, PACCHETTI DI SIGARETTE... CHI HA IL POTERE DI FERMARE QUESTO SCEMPIO CI DEVE AIUTARE. IL NOSTRO TERRITORIO STA PAGANDO UN CARO PREZZO; SE IL FENOMENO NON VERRA' FERMATO LE CONSEGUENZE SI PAGHERANNO PER DECENNI. C'E' QUALCUNO CHE CI SENTE ? COMUNE O COMUNITA' MONTANA O PROVINCIA O REGIONE: CHI E' COMPETENTE ? SE CI LEGGETE VI PREGHIAMO DI ACCOGLIERE IL NOSTRO APPELLO.**

Raggiolo

Ritrovato un articolo di giornale

RAGGIOLO, 35 ANNI FA

L'estate scorsa un socio ci ha regalato un vecchio articolo di stampa pubblicato sul giornale "La Nazione" nell'anno in cui Raggiolo ha compiuto i suoi primi mille anni, cioè nel 1967: 35 anni fa !! E' divertente e curioso leggere questo articolo, che vi proponiamo di seguito, perché si può vedere come i problemi di oggi che andiamo lamentando erano già presenti allora. Sono allora da considerare malattie incurabili? Insieme all'articolo riportiamo qualche commento a forma di fumetto, tanto per scherzarci un po' su. Saremo noi il dottore che riesce a curare Raggiolo? E, soprattutto, ... cosa deve veramente essere aggiustato e cosa invece va bene così?

"Qualcosa è cambiato RAGGIOLO MILLE ANNI DOPO Raggiolo, Ragiolo, talvolta Rezzuolo ... , così il Repetti si esprime nel quarto volume del suo Dizionario geografico fisico storico della Toscana alla voce "Raggiolo". Lo stesso autore riporta più avanti un altro nome tolto dagli Annali camaldolesi: "Villa Ragiola", dall'imperatore Ottone I donata a Goffredo di Ildebrando, "con privilegio dato in Ostia li 7 dicembre dello anno 967". Con quel nome e in quell'anno e giorno Raggiolo entra ufficialmente nella storia. Dopo mille anni precisi, anche a Raggiolo qualcosa è cambiato. Il paese ha oggi una moderna, sufficiente illuminazione (merito della trascorsa

to, da Ortignano a Raggiolo, assumerà le caratteristiche di una grande arteria stradale.

Prima di allora non c'era illuminazione pubblica, né le fognature e la strada era stretta e sterrata (sigh !)

Le così dette infrastrutture sono finalmente attuate dopo il primo millennio di vita e quando la popolazione, gradatamente salita a 500, 700, 1000 abi-



tanti, è improvvisamente discesa — per il fenomeno dello spopolamento montano — a circa 140. Cambia il panorama sociale ed anche economico !

Così pochi residenti già nel 1967? E nessuno si è preoccupato di fare qualcosa per invertire la tendenza? In 35 anni non è cambiato molto.

Dice il Repetti: "Nei dintorni e al di sopra di Raggiolo il territorio è coperto quasi tutto di castagni, alberi il cui frutto fornisce costante nutrimento a quel popolo in tutte le stagioni dell'anno". Oggi non è più così: nuove giuste esigenze volute da un progresso ormai raggiunto, hanno portato una completa innovazione anche nella dieta alimentare. Ma gli stupendi boschi di castagni, verde tenero in primavera, più acceso in estate, dai mille colori in autunno, rimangono sempre a purificare la profumata aria di collina e

mezza montagna. Dove termina l'abitato, inizia una vasta zona boschiva, prima di castagni e poi di faggi, alla cui ombra agevoli sentieri conducono in cima al Pratomagno, che ci auguriamo poter raggiungere in un prossimo futuro con una comoda strada rotabile, già allo studio e in corso di progettazione presso il consorzio provinciale per la valorizzazione della zona del Pratomagno.

Il progetto, lo sappiamo, non è mai stato realizzato completamente. E la valorizzazione del nostro territorio andò a farsi friggere. Che occasione persa! Riusciremo a realizzarla oggi? Forse.

Il paese è circondato poi da torrenti di fresca acqua perenne, i quali possono diventare una riserva inesauribile di trote (è invitato a prenderne nota il comitato provinciale per la pesca). Arroccato su un costone a forte pendenza e costruito in forme caratteristiche di case e strade, Raggiolo rappresenta uno dei paesi più pittoreschi di tutto il Casentino. Le sue abitazioni, una volta dimora di pastori e di taglia-boschi, si avviano a divenire altrettanto residenze estive, per un turismo che ricerca, invece di mondani e chiassosi centri, la tranquillità e la semplicità dell'ambiente."

Anche oggi Raggiolo è uno dei paesi più caratteristici del Casentino e questa qualità va sfruttata per raggiungere quell'obiettivo che già 35 anni fa l'autore dell'articolo aveva intuito, e cioè quello di una apertura verso un turismo selezionato che ami Raggiolo per quello che è. Non vogliamo trasformare il nostro paese in un grande villaggio per turisti. Vogliamo portare a Raggiolo quei visitatori che cercano quello che solo Raggiolo può dargli: bellezza, essenzialità, tranquillità. Questo è il suo futuro.

Già nel 1967 ci si rallegrava che "qualcosa era cambiato" elencando nel testo tutta una serie di interventi di ammodernamento svolti nel paese sotto la gestione commissariale del Comune di quegli anni (!!). Vien da chiedersi: ma quanto era trascurato il nostro paese?

gestione commissariale del comune, retta dal dottor Todisco Grande); la fognatura è in fase di prossima ultimazione; iniziati da vari mesi anche i lavori di rettifica e bitumatura del secondo tronco della strada provinciale, che specialmente in questo ultimo trat-

Tutto Raggiolo

Estate 2002

POCO SOLE, TANTE INIZIATIVE

Lavori, serate, matrimoni e anniversari in una stagione viva

L'Estate è passata, anche se quest'anno a causa del brutto tempo non sembra che sia mai arrivata, e con lei tutte le iniziative programmate dalla Brigata. Ed è stata una bella Estate. Il primo appuntamento è stato il 14 luglio quando è venuto a trovarmi il gruppo scuola dell'Olmo di Fiesole. Tra di loro c'erano molti amici con cui ho fatto le elementari insieme. Hanno visitato il museo della castagna. Quella sera il gruppo della Scuola di Ballo di Bibbiena si è esibito in piazza. I primi di Agosto li abbiamo trascorsi lavorando per l'allestimento della mostra "Raggiolo, lo spirito del luogo", rimasta aperta per tutto il mese, nella quale sono stati illustrati i cartelli turistico-culturali che verranno realizzati nei prossimi mesi e che, una volta ubicati nelle vie del paese, guideranno i turisti alla scoperta dello spirito di Raggiolo. Il 4 agosto, alle ore 17, alla presenza del Sindaco è stata inaugurata la Mostra, sotto una pioggia niente male. Il successivo 5 agosto sono iniziati i lavori al secca-

toio dell' Ecomuseo che sarebbero durati per tutta la settimana: è stato ricostruito il forno, che potrà essere utilizzato da tutto il paese, e rimesso in funzione il seccatoio dove alcune famiglie del paese potranno, quest'autunno, riprendere a seccare le castagne. Il 9 agosto è stata una serata eccezionale per i festeggiamenti dei 100 anni di Elpidio Chiocchini, durante i quali si è svolta anche la seconda Gara di Dolci.



A questo proposito mi preme fare un ringraziamento particolare alle signore e ragazze che hanno portato in piazza ben 30 dolci! Era presente nella giuria Ivano Versari ex sindaco, un amico di Raggiolo. Quella sera Beppe Longo ha girato un video che, per chi lo desidera, può essere visto nella Sala dei Corsi. Poi si sono aperte le cateratte del cielo e sono saltate le due iniziative del 10 e dell' 11 agosto e cioè il bellissimo e tanto atteso spettacolo di Pievi e Castelli in musica, che si è svolto nelle scuole elementari di San Piero, e la serata di ballo con Tony Raffi. Dal 12 agosto al 23 agosto tutte le manifestazioni previste si sono svolte regolarmente pur in un'estate piovosa,... la partecipazione è stata alta con delle punte notevoli per gli Zirkus Zuzzurulloni, sempre bravi e sempre con nuove attrazioni. Buon successo anche della Cena di Mezza Estate grazie soprattutto ai cuochi Omero, Carlo e Gisella e a tutti i volontari, compresi i tanti giovani che hanno rallegrato l'estate di Raggiolo. Grande successo per lo spettacolo di cabaret di Ceppini, al quale erano presenti anche numerose persone di tutta la vallata. Contenti anche i "ballerini" di Raggiolo che si sono divertiti col bravo Tony Raffi. Buon successo anche della manifestazione fatta insieme alla nuova associazione di volontariato: la serata è stata allietata da un duo, un ragazzo e una ragazza veramente bravi con musica per tutti i gusti. In conclusione, il 23 agosto, si

è svolta la serata finale con spaghettata condita e rallegrata da Carlo Barchitta. Ma, anche se l'estate volgeva al termine, altre iniziative avrebbero rallegrato il paese.

Il giorno 8 settembre è stato finalmente celebrato un altro matrimonio a Raggiolo, sposi Antonio e Donatella (nipote di Gisella Pereti). E' stata una bellissima cerimonia durante la quale sono

state fatte tante foto di Raggiolo. Nel pomeriggio si è ripetuta la tradizionale processione al Crocifisso della Piana e dopo distribuzione dei confetti della sposa.

In settembre si è ripreso a lavorare, stavolta per la realizzazione della cucina nell'ex ufficio postale. Purtroppo in questa estate alcuni Raggiolotti ci hanno lasciato e questo ci rattrista molto. Tra di questi Samuele Cavalari. Con lui è scomparso un caro amico mio e della Brigata. A me mancheranno i suoi racconti su Raggiolo: uno in modo particolare mi ha sempre affascinato: raccontava che, quando era ragazzo, cadeva così tanta neve che i ragazzi usavano andare nel bosco e se ne stavano in attesa al sole e non appena i rami dei castagni si troncarono sotto il peso della neve correvano per prenderli e portarli a casa: a quei tempi tutto era prezioso.

Luigi Bianchi

- La scorsa estate è stato rinnovato il **Consiglio Direttivo del Circolo A.C.L.I. di Raggiolo.**
- La nuova composizione è la seguente:
- **Presidente:**
MARTINI Claudio
- **Segretario:**
MINOCCHI Gustino
- **Cassiere:**
SCHIATTI Francesco
- **Consiglieri:**
BIANCHI Omero
LUDDI Bruno
LUDDI Roberto
VINATTIERI Luciano
ZACCHI Lello
ZACCHI Luciano
DIENI Paolo
PAREGGI Guido

Quest'estate si è iscritto alla Brigata il socio più giovane di tutti i tempi. Si tratta di Giovanni CIARPAGLINI, nipote di Umberto Chiaroni, che è stato iscritto dalla mamma all'età di 5 mesi e mezzo !!! Un benvenuto caloroso al piccoletto nel gruppo dei soci .

tutto
Raggiolo

**SPAZIO
AI LETTORI**

Scrivete a:
Tutto Raggiolo
presso Andrea Schiatti
via Erbosa 15
52100 Arezzo



**LA GENTE IN QUA,
IL DEFUNTO IN LA'**

Riceviamo dal socio e amico Lelio una lettera che volentieri pubblichiamo.

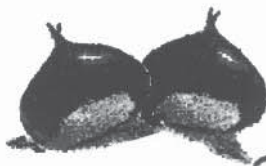
Una delle più radicate usanze di Raggiolo è quella di accompagnare i defunti dalla Chiesa al Cimitero portando la bara sulle spalle. Noto con rammarico che questa tradizione si va perdendo: forse perchè chi ancora desidererebbe osservarla non ne ha più, a

causa dell'età avanzata, la forza o la voglia, senza peraltro essere riuscito a trasmetterla ai propri figli. In occasione degli ultimi funerali ho notato che sta prendendo il sopravvento una nuova usanza, quella di mandare il carro-funebre con la bara, dalla Chiesa al Cimitero, via Girone, in completa solitudine, mentre parenti ed amici del defunto se ne vanno per conto loro, seguendo la stra-

da su per il paese. Vorrei che tutti riflettesimo un istante... e soprattutto, chi ha avuto l'idea di introdurre questa nuova usanza? Facciamo un passo indietro, riprendiamo la vecchia tradizione. Qualora ciò non sia possibile, seguiamo almeno il carro funebre: è un dovere morale, nel rispetto dei nostri cari defunti, ed anche un segno di civiltà. Cordiali saluti.



Lelio Zacchi



**FESTA DI CASTAGNATURA
3 NOVEMBRE 2002**



Nel pomeriggio si terrà
in Piazza la dimostrazione de

'L'ANTICA PREPARAZIONE DELLO SCOTTINO'

Allieterà la giornata con Canti popolari toscani e Casentinesi la Compagnia **'LA LEGGERA'**
E il sabato 2 novembre, per chi fosse già a Raggiolo, si terrà al seccatoio dell'Ecomuseo, alle ore 21, la rappresentazione "Storie nel saccatoio" a cura della Comunità Montana. Noi faremo le briciole !!
Per informazioni Luigi Bianchi 0575-514147.

arrivederci al prossimo numero